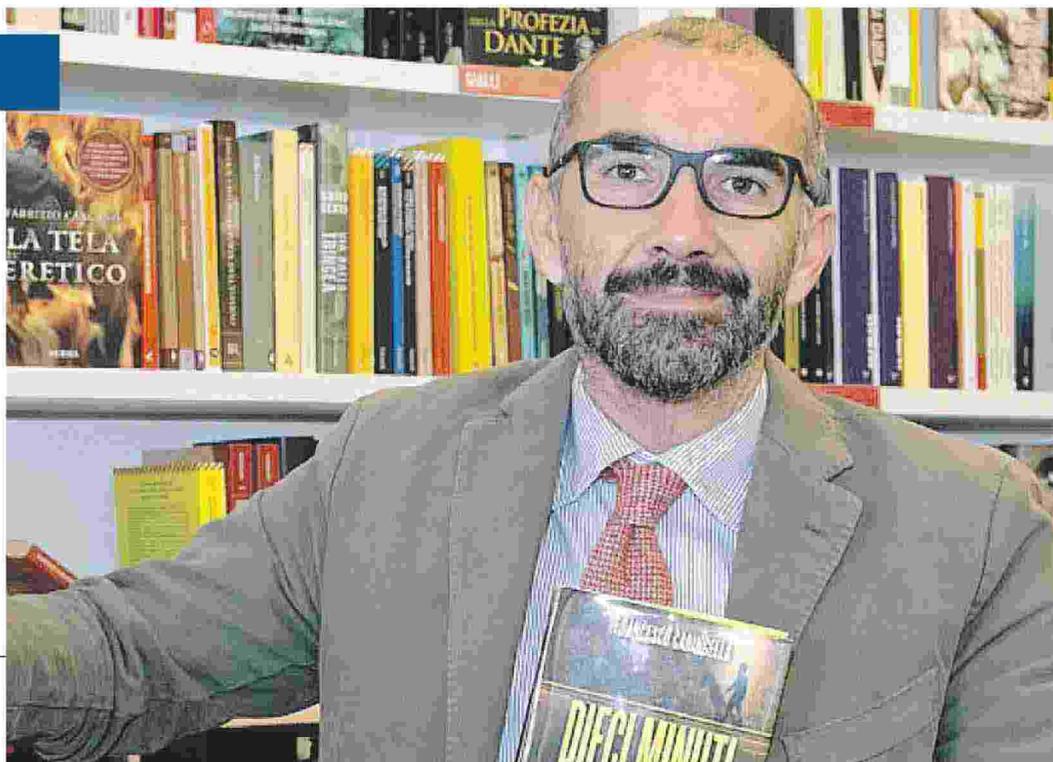


# FRANCESCO CARINGELLA

## UNA GIOSTRA DI ASSASSINI

A destra, Francesco Caringella. Ha fatto il poliziotto, il magistrato penale e il Consigliere di Stato; oggi è una promessa del thriller italiano. Il romanzo precedente era «Non sono un assassino»



## Il magistrato investigatore che entra nella testa dei killer

*In «Dieci minuti per uccidere» il giudice-scrittore pugliese incastra delitti e flashback familiari. Rivelazione del noir, l'autore indaga l'animo umano*

■ ■ ■ **PAOLO BIANCHI**

■ ■ ■ Un uomo è riverso bocconi sul pavimento del suo studio, in una elegante casa borghese nei dintorni di Bari. Quell'uomo si chiama Antonio De Santis, è un padre di famiglia e un imprenditore di successo. Eppure sa di essere alla fine della vita. Colpito da un proiettile alla nuca, immagina che non gli restino più di dieci minuti. In quel lasso di tempo, scandito dalle note di un paio di brani del suo amato musicista jazz Thelonious Monk, traccia un bilancio della propria vita. L'avvio del romanzo **Dieci minuti per uccidere** di Francesco Caringella (Newton Compton, pp. 256, euro 9,90, anche in e-book) è il classico *incipit* di un thriller che prenderà quota a poco a poco, attraverso una serie di brevi e incalzanti capitoli,

a costituire un affresco di rapporti familiari apparentemente idilliaci, ma di fatto violenti e segnati dalla incompatibilità di carattere dei protagonisti.

C'è un salto temporale importante a praticare una cesura tra un prima e un dopo, un momento di serenità domestica priva di pensieri e un altro di cupa disperazione. Senza voler anticipare troppo, diremo soltanto che il personaggio cardine su cui la vicenda ruota non è tanto o non solo Antonio De Santis, ma suo figlio Lorenzo, un giovane meno che ventenne, sensibile e recalcitrante all'idea di dover seguire le orme professionali del padre. Lorenzo deve decidere a quale facoltà iscriversi. Il padre lo vorrebbe specializzato in Economia e commercio, magari nella prestigiosa Bocconi che tante aspettative suscita riguardo alla riuscita nel mondo degli affari. Lui invece coltiva un'al-



tra vocazione, quella per la scrittura. Vorrebbe andare negli Usa e seguire appunto corsi di narrativa, di drammaturgia, di sceneggiatura. Morde il freno, non vuole che il suo destino sia deciso da un altro, nemmeno da un padre convinto di fare il suo bene.

Poi ci sono gli altri componenti della famiglia. La moglie di Antonio, Alexandra, bellezza svedese, ex hostess, è una donna impeccabile nel portamento e determinata a ricoprire con ineccepibile rigore il proprio ruolo di madre. Gli altri due figli, Davide e Virna, sono ancora in preda ai turbamenti dell'adolescenza.

Si diceva dei due livelli temporali su cui è costruito il libro. Al passato è dedicata una lunga parte, il resoconto di un viaggio di tutta la famiglia in Costa Azzurra. Qui Antonio si gode i suoi cari. Ha un'intesa quasi perfetta con la moglie, e una capacità non comune di mettersi in ascolto dei propri figli e di interpretare le loro esigenze, addirittura anticipandole. Anche il rapporto con Lorenzo sembra correre sul filo della reciproca comprensione. I due parlano di musica, di libri, si scambiano battute, vanno a correre insieme, in una sfida virile, come quella fra due amici. Rievocando quei momenti Antonio, sentendo che la vita gli sfugge e che gli restano pochi minuti, ripensa: «Il mondo mi sorrideva: la mano della donna della mia vita sul collo, i miei figli allineati sul sedile posteriore, una meta francese ancora sconosciuta. Le turbolenze dei ragazzi mi sembravano capricci meravigliosi. Mi sentivo leggero, quel tredici luglio. Ero invulnerabile, come

tutte le persone felici».

Tuttavia, la vita richiede tributi talvolta pesantissimi. Un fatto accade quell'estate, qualcosa che cambierà il corso delle esistenze della famiglia De Santis. Poco prima dell'agguato in casa propria, Antonio ha preso una decisione pesantissima. Quella di liberarsi della fabbrica, vendendola a un concorrente cinese ormai troppo forte perché gli si possa resistere. Una scelta così drastica ha agitato le dinamiche famigliari, facendo esplodere conflitti repressi e portando alla luce rivelazioni inquietanti.

Nel corso degli anni, nessuno è stato più quello che prometteva di essere. Virna si è rivelata di carattere forte e un po' cinico; Davide ha messo in luce una soggezione per il padre e una fragilità inaspettata. Alexandra si è allontanata dal marito. L'uomo morente si chiede se non sia stata proprio la disgraziata della famiglia a fare di lui una vittima sacrificale. Il lettore lo scoprirà solo nelle ultime pagine, come in ogni giallo che si rispetti.

Infine, due parole sull'autore. Francesco Caringella, barese, ha compiuto una brillante carriera nelle forze dell'ordine, prima di diventare magistrato penale e poi Consigliere di Stato. L'accostamento con un altro magistrato-scrittore, Gianrico Carofiglio, anch'egli pugliese, scatta automaticamente. Tanto più che Caringella è autore di un altro romanzo, *Non sono un assassino*, il cui protagonista è un vicequestore impegnato proprio nella lotta contro la criminalità pugliese.

